Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCI. N. 6 • 15 MARZO 1967. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Non perdiamo di vista l'essenziale

Perchè sarebbe veramente un danno grave, sarebbe come un fallire nella propria vocazione salesiana.

Cosa è "*l'essenziale*" per un Cooperatore? È raggiungere lo scopo per cui Don Bosco ha fondato questa sua famiglia religiosa. Cioè: "*far del bene a se stessi con un tenore di vita per quanto si può simile a quello che si tiene nella vita comune*". In altri termini Don Bosco sembra voler dire ai Cooperatori: Entrando a far parte della famiglia salesiana *voi dovete tendere alla santità* come i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, pur con una maniera di vivere conforme alla vostra condizione di persone che vivono nel mondo, senza voti e senza vita comune. Il fine vostro è identico a quello delle altre due famiglie salesiane, come sono uguali i mezzi: l'apostolato, "la vita attiva nell'esercizio della carità" (Regol. 1) e la spiritualità salesiana.

Ecco allora che viene spontaneo un rilievo: *attenzione, Cooperatori*, (e tanto più voi, Zelatori e Consiglieri): *c'è un rischio, e grande, nella vostra vita salesiana:* quello di dare il primo posto al lavoro organizzativo, al mondo delle piccole o grandi iniziative — pur necessarie — e perdere di vista ciò che invece deve stare al vertice dei vostri pensieri: *la vostra santificazione, la vostra risposta affermativa alla vocazione universale alla santità*, che il Concilio ci ha ricordato a chiare note.

Il discorso ora va spontaneo ai *mezzi spirituali* necessari per vivere una vita ricca di grazia, senza dei quali ogni apostolato sarebbe inefficace, sterile.

Nel Regolamento Don Bosco invita i Cooperatori a usare ogni anno del grande mezzo degli *Esercizi Spirituali*, e ogni mese del *Ritiro;* ad accostarsi con la maggiore frequenza ai *Santi Sacramenti*, mentre nella vita pratica li vuole amanti della *povertà*, esemplari nella *purezza*, docili nell'*obbedienza*.

Ora potremo avere dei Centri "vivi ed efficienti", dei Consigli che siano come la "spina dorsale" del Centro stesso (come ci ricorda il Manuale Dirigenti) se Cooperatori e Consiglieri non saranno persone di preghiera e di vita sacramentale? se non frequenteranno un buon corso di *Esercizi Spirituali* per rianimarsi e ricaricarsi spiritualmente, e se ogni mese non faranno con serietà il *Ritiro?* Se non si avvieranno alla pratica costante della meditazione quotidiana e della direzione spirituale?...

Rileggiamo una importantissima pagina del Decreto Conciliare sui Laici:

« *Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo, secondo il detto del Signore:* "*Chi rimane in me ed io in lui, questi produce molto frutto, perchè senza di me non potete far niente*" (Io. 15, 5). *Questa vita d'intimità con Cristo si alimenta nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra Liturgia; e questi aiuti i laici devono usarli in modo che, mentre compiono con rettitudine gli stessi doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma, compiendo la propria attività secondo il volere divino, crescano sempre più in essa. Su questa strada occorre che i laici progrediscano* » (C. 4).

Quanto importa dunque non perder di vista l'*essenziale!* Con l'aiuto del sacerdote, ministro del Signore (nel numero scorso si parlò di una maggiore disponibilità del Delegato per la formazione spirituale dei Cooperatori), non sarà difficile fare rapidi progressi nella vita spirituale. "Vuoi davvero avviarti alla devozione? Cerca qualche uomo spirituale che ti guidi e ti conduca. È questo l'avvertimento degli avvertimenti". È la nota massima del nostro San Francesco di Sales, che faremo bene a non dimenticare.



ACQUA VIVA

L'*"Acqua viva"* di questo mese è attinta alle opere di S. Francesco di Sales, nostro Patrono e Titolare, nella cui spiritualità vivono i Cooperatori salesiani.

Due sorta di persone debbono comunicarsi *spesso:* i perfetti, *perchè essendo ben disposti, scapiterebbero molto a non accostarsi alla sorgente d'ogni perfezione,* e gli imperfetti *per poter conseguire la perfezione; i* forti *per non diventare deboli, e i* deboli *per diventare forti; i* malati *per guarire, i* sani *per non cadere malati.*

*

Non lasciare la santa Comunione *per piccoli mancamenti che non provengono tanto da cattiva volontà quanto da sorpresa e debolezza, ma ricevila anzi come rimedio contro di quelli. Non lasciarla nemmeno per causa delle tue distrazioni, freddezze, aridità, quando tutto questo proviene dai sensi e dalla parte del cuore che non è interamente a tua disposizione.*

*

Comincia fin dalla sera *avanti a prepararti alla santa Comunione...* Se ti svegli di notte *metti subito nel cuore e nella bocca parole fragranti che ti spandano nell'anima il loro profumo e la dispongano a ricevere lo Sposo divino, il quale veglia mentre tu dormi...* La mattina, *levandoti, gioisci della fortuna che speri di avere, e va con tutta confidenza, ma anche con profonda umiltà, a prendere quel cibo celeste che ti nutrisce per la vita immortale.*

*

La principale intenzione che devi avere comunicandoti si è di avanzarti, rassodarti, deliziarti nell'amore di Dio: poichè bisogna far servire all'amore quello che il solo amore ci fa dare.

*

Una Comunione sola e ben fatta è atta a renderci santi e perfetti.

*

Ricevi spesso il santo Sacramento per imparare a riceverlo bene, perchè d'ordinario quello che non si fa spesso non si fa bene.

*

Sì, comunicati con frequenza e con la maggiore frequenza possibile, secondo il consiglio del padre spirituale; poichè con l'adorare e fare tuo cibo la bellezza, la bontà, la purità stessa, in questo divino Sacramento, diventerai tutto bello, tutto buono, tutto puro.

Santità salesiana

La *Terza Famiglia Salesiana* ha già dato alla Chiesa dei santi ufficialmente dichiarati tali? Vi sono Cooperatori di cui è avviata la Causa? Queste le domande che talvolta ci vengono fatte. Pensiamo di far cosa gradita ai nostri Dirigenti iniziando questa rubrica nella quale presenteremo, in sintesi, le figure dei nostri Santi. Siamo grati al rev.mo Postulatore Generale dei Salesiani don Carlo Orlando, della collaborazione che ci ha assicurato offrendoci dati e indicazioni da cui ricaveremo i profili biografici.

ALESSANDRINA MARIA DA COSTA

Cooperatrice Salesiana

Dopo anni di intensa preparazione, il 12 gennaio u.s. si è iniziato solennemente presso la Curia arcivescovile di Braga nel Portogallo il Processo ordinario informativo per la Causa di beatificazione di Alessandrina Maria da Costa, Cooperatrice salesiana.

La Serva di Dio nacque nel paesetto di Balasar, non lungi da Oporto (Portogallo) il 31 marzo 1904. A 14 anni, per salvare la sua purezza dalla passione di un uomo penetrato in casa, saltò dalla finestra, ma cadde così male da risentirsene per sempre. Infatti nel volgere di pochi anni si vide inchiodata nel suo letto, affetta da paralisi che le causava atroci dolori.

Da principio non poteva rassegnarsi a quello stato; ma poi, a poco a poco, meditando durante le interminabili ore del giorno e della notte sull'amore di Gesù per noi, sulle pene e i dolori della Passione, e vedendolo ripagato con tanta indifferenza e con tanti peccati, si accese d'amore per lui, gli offrì le sue sofferenze per risarcirLo di tante offese e lo pregò di accettarla come vittima per la salvezza dei peccatori.

Gesù gradì la sua offerta, la ricompensò con frequenti visioni ogni venerdì dalle ore 12 alle 15, le fece sentire i dolori spasimanti della Passione, e per 13 anni la volle priva di ogni alimento e bevanda sostenendola con la sola Eucarestia.

Quando nel 1944 conobbe il movimento dei Cooperatori Salesiani, chiese ardentemente di essere iscritta e per 11 anni, fino alla morte, offerse preghiere e sofferenze per i fini specifici della Terza Famiglia Salesiana, essendone ricambiata con affetto dai salesiani del Portogallo.

Il 13 ottobre 1955, dopo essersi consumata e "immolata" per la salvezza dei peccatori, volava al cielo lasciando a questi un testamento che, scolpito sulla sua tomba, commuove fino alle lacrime le numerose persone che accorrono a visitarla: "*Peccatori, se le ceneri del mio corpo possono esservi utili per salvarvi, avvicinatevi, passatevi sopra, calpestatele finché spariscano, ma non peccate più, non offendete più il nostro Gesù! Peccatori, vorrei dirvi tante cose: non basterebbe questo grande cimitero per scriverle tutte. Convertitevi, non offendete Gesù, non vogliate perderlo per tutta l'eternità! Egli è tanto buono. Basta col peccato! Amate Gesù, amatelo*".

Ora attendiamo fiduciosi la parola infallibile della Chiesa sulla santità di Alessandrina Maria da Costa, fulgido esempio nell'apostolato della preghiera e della sofferenza ai Cooperatori Salesiani.

Attualità dei problemi di diritto familiare

"La famiglia cristiana educatrice" deve essere per i Cooperatori un campo di lavoro "preferenziale" e di sempre; non limitato cioè a una Campagna annuale. Anche le norme del diritto possono aiutare la famiglia se improntate ai princìpi sempre validi e attuali della morale umana e cristiana. Per tenere i nostri Cooperatori informati su quanto avviene in Italia in campo di diritto familiare e aiutarli a formarsi una *coscienza cristiana* a questo proposito, abbiamo chiesto a *S. E. il dott. Ernesto Eula*, già Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione e membro del Consiglio Superiore dei Cooperatori Salesiani, il suo autorevole parere sui problemi familiari che attualmente sono dibattuti in Italia.

Molti e gravi sono i problemi che si agitano in questo periodo, sul piano governativo e parlamentare, nella delicata materia del diritto familiare.

Problemi che interessano profondamente e dividono l'opinione pubblica, con determinati riflessi anche di ordine etico, cristiano.

Primo, certamente, quello del divorzio, esacerbato attraverso accese dispute e polemiche, di ordine costituzionale, giuridico e sociale.

Problema, peraltro, non propriamente attuale, in quanto estraneo al programma del Governo e affidato solo a una iniziativa parlamentare che, considerato il lungo *iter* che dovrebbe percorrere, non ha alcuna probabilità di essere portata a conclusione prima della chiusura della Legislatura.

Già senz'altro attuali, invece, e non meno importanti, sono i problemi affrontati nel progetto Ministeriale, ora presentato alle Camere, per la modifica di alcune norme fondamentali del Codice civile sui rapporti familiari, con particolare riguardo alla convivenza coniugale e alla società domestica.

Tale, anzitutto, il problema affrontato dalle norme che tendono ad adeguare al precetto costituzionale di uguaglianza la posizione della donna, della moglie, nella comunità familiare.

Pur essendo naturale, invero, che la cosiddetta *promozione sociale* della donna trovi applicazione anche in quel domestico focolare ove dovrebbe essere il suo regno, sorge tuttavia un problema di limiti: nel senso di non sospingere l'eguaglianza sino a creare una pericolosa *diarchia*, la possibilità di un antagonismo dissolvente di poteri, in quell'intimo sacrario dove dovrebbero albergare solo l'amore, la reciproca comprensione e la cooperazione. Il progetto vorrebbe conciliare queste divergenti esigenze col proclamare all'articolo 3 p. p. che "*i coniugi stabiliscono d'accordo l'indirizzo unitario della vita familiare*", soggiungendo peraltro, che, "*in caso di disaccordo, prevale la decisione del marito*", e abilitando, poi, la moglie dissenziente a far ricorso al giudice: con che il Magistrato viene elevato a moderatore e arbitro dell'equilibrio familiare.

Ma, con tutta la fiducia che può aversi nella "*prudentia*" dei giudici, può quanto meno dubitarsi sulla opportunità di far penetrare una autorità esterna nel geloso riserbato ambiente della vita coniugale, tenuto conto, d'altra parte, che il ricorso al Magistrato presuppone spesso, o potrebbe far precipitare, quella rottura, quella frana dell'unione familiare che si dovrebbe invece, a ogni costo, evitare.

Anche più delicata è l'innovazione relativa alla proposta ammissibilità di una *dichiarazione* sostanziale di paternità, da parte del genitore coniugato, a favore dei figli adulterini, con l'attribuzione anche del nome, e la possibile introduzione nella casa del genitore, alla sola condizione della sussistenza fra i coniugi, al momento della dichiarazione, della separazione personale.

È certamente giusto e umano assicurare ogni tutela giuridica e sociale anche a queste innocenti infelici creature, se pur generate da un amore colpevole. Ma qui si impone il paragone e l'esigenza di una adeguata tutela anche e soprattutto per i figli legittimi, a loro volta innocenti, anche se l'unione familiare è turbata, e tenuto conto che essi sono sempre il frutto di una legittima unione, che nella sua stabilità ed elevazione è al cardine anche della stabilità e dell'armonia della compagine sociale. Per cui potrebbe essere pericoloso introdurre una sostanziale legittimitabilità, quanto meno rispetto ai figli, delle unioni adulterine, affiancandole e quasi inserendole, sotto l'egida dello stesso nome, nella società familiare, con danno evidente del prestigio e della eticità di questa, appena temperato, anche qui, dall'intervento moderatore equilibratore del giudice.

Sono problemi, questi, veramente di estrema gravità e delicatezza; per cui sarebbe necessario, più che mai, che l'opinione pubblica fosse portata a penetrarne il profondo, ad assimilarne l'essenza e i riflessi, anche in senso sociale, cristiano. E a questa opera di sensibilizzazione capillare diffusa, penso, potrebbero essere particolarmente chiamati, e adatti ad esplicarla, i nostri Cooperatori, a immediato contatto come sono con le famiglie e con i loro problemi, considerati con quello spirito moderno e pur profondamente cristiano che caratterizza la istituzione salesiana.

Roma, febbraio 1967

ERNESTO EULA, *Cooperatore Salesiano*

Per una animazione cristiana della società seguiamo lo spirito e il metodo del dialogo voluto dal Concilio

Dialogo e Apostolato

SPUNTI PER LA CONFERENZA MENSILE

SCHEMA

INTRODUZIONE	*"Il figlio dell'uomo non venne per farsi servire ma a servire"* (Mt. 20, 28). *Ogni servizio pervaso dallo spirito di carità è apostolato. Ogni opera di apostolato dev'essere un servizio anche se non sempre il servizio è opera di apostolato.*
1. DIALOGO DI PARTECIPAZIONE	*Non si può avviare il colloquio quando non è maturo nel dialogante il senso della vita comunitaria. La parrocchia è appunto l'ambiente nel quale il laico può dialogare con l'umanità, partecipare alla grazia di Cristo, fondersi con gli altri senza confondersi con essi, ricevere un vivo patrimonio di dottrina e godere del ruolo di protagonista nel dramma liturgico.*
2. DIALOGO DI AZIONE	*Un'adesione semplicemente teorica o formale alla verità sarebbe un dialogo passivo. Il laico deve penetrare nel messaggio della salvezza, diffonderlo con ogni mezzo e testimoniarlo con l'esempio, la parola e lo spirito di carità.*
COLLOQUIO	*Il lavoro apostolico non deve essere per te una inutile complicazione o un ingombrante dovere, ma un problema di coscienza che ti spinga a vivere, a partecipare, a prodigarti per la dilatazione del regno di Dio. I "piccoli" laici formati da Don Bosco all'apostolato erano i precursori dell'Azione Cattolica.*

Introduzione

— Non è possibile impostare questa conversazione senza aver letto Matteo (20, 25-28).

"Voi sapete che i capi delle nazioni spadroneggiano su di esse e i grandi dominano; tra di voi non deve essere così, ma al contrario, chi vuol diventare grande tra voi dovrà essere vostro servo. Chi fra voi vuol essere il primo dovrà essere vostro schiavo. Sull'esempio del Figliuol dell'uomo il quale venne, non per farsi servire ma per servire e dare la sua vita per il riscatto di molti".

— Da questa citazione del primo Vangelo emerge una prospettiva di dialogo: quella del servizio, dell'apostolato per i fratelli.

— Certo il servizio può anche non essere apostolato quando è compiuto senza lo spirito di carità soprannaturale. Ma l'apostolato non può mai non essere servizio, pena lo scadimento dell'apostolato stesso a livello di una qualsiasi mansione eseguita senza lo spirito vivificante dell'amore.

1 *Dialogo di partecipazione*

Il dialogo dell'apostolato si può dunque identificare con un colloquio di amore nel quale lo spirito dell'uomo si concreta in modo più generoso, proiettandosi verso l' "altro", il prossimo, che non è mai lontano da ciascuno di noi, anche quando è distantissimo.

— Non si può proporre il dialogo se il dialogante è privo dello spirito comunitario. Ma la comunità, a sua volta, se non vuol restare sul piano di puro aggregato umano, egoista ed esclusivista, deve rendersi capace di una visione unitaria.

— Il laico, consapevole della sua appartenenza alla comunità ecclesiale, sa di occupare un posto nella famiglia parrocchiale.

— Nel "Diario di un curato di campagna" di Georges Bernanos, è scritto:

"*La mia parrocchia:* frase questa che non si può pronunziare senza emozione e senza slancio d'amore".

1. "*So che la mia parrocchia esiste*".

Non è poi tanto difficile e per nulla eccezionale scoprire dei "buoni" laici che ignorano persino quale sia la loro parrocchia.

2. "*Che siamo l'uno nell'altra per l'eternità*".

Per qualcuno è molto pesante "sentirsi" parrocchiano e respirare l'aria della parrocchia. Eppure è attraverso questo organismo che ciascuno è inserito nel mistero del Corpo Mistico di Cristo. La parrocchia è nella Chiesa come tu sei nella parrocchia: ambedue formate "il Cristo totale" (Sant'Agostino).

3. "*Che è una cellula della Chiesa imperitura*".

Va percepita come realtà concreta, che anticipa l'innesto alla Chiesa trionfante, comunità eterna di tutti i beati.

4. "*Che non è un apparato amministrativo e burocratico*".

Quanti scambiano la parrocchia con un qualunque ufficio istituito per smaltire alcune mansioni burocratiche e considerano il parroco un automatico distributore di certificati.

— La prima dimensione del dialogo con la parrocchia è quella di:

a) *partecipare* alla sua vita,

b) *percepire* la sua realtà concreta,

c) *riconoscere* il suo ministero come un collegamento con Dio,

d) *vedere in essa una comunione di spiriti:* — che credono nelle stesse verità — che ascoltano le stesse parole — che parlano lo stesso linguaggio — che si nutrono dello stesso cibo — che cantano gli stessi inni — che respirano lo stesso clima — che assaporano la gioia di vivere nella comunità del popolo di Dio.

— Sentire con la Chiesa, vivere nella parrocchia, significa:

a) *dialogare* con la comunità dei credenti,

b) *partecipare* alla grazia del Cristo vivo e operante nelle anime,

c) *fondersi* con gli altri per realizzare il "cor unum et anima una" delle prime assemblee cristiane,

d) *inserirsi* nella storia, nelle tradizioni, nel costume di una immensa schiera di figli di Dio,

e) *ricevere* in eredità un meraviglioso patrimonio di dottrina affidatale da Cristo,

f) *accettare* una morale che lega e perfeziona tutte le dimensioni dell'uomo,

g) *godere* il ruolo di protagonista nella drammatica rappresentazione liturgica che, attraverso i testi sacri, rievoca i misteri cristiani.

2 Dialogo di azione

— Naturalmente il dialogo non può limitarsi ad una adesione teorica e formale accettandone e condividendone i princìpi. Non si tratta di osservare e approvare l'azione degli altri dicendo loro: "Ma che bravi! siete davvero bravi!".

— Il laico spinge il suo colloquio all'apostolato attivo perchè sa che nell'ambito della Chiesa è diventato "adulto". Oggetto del dialogo è sempre il messaggio della salvezza. Che cosa può fare il laico di fronte a questo messaggio? - *Penetrarlo - Diffonderlo - Testimoniarlo.*

— Chi fa il suo ingresso nel campo dell'apostolato è convinto di essersi messo in condizione di donare, con gioia spontanea, una collaborazione personale. Il primo impegno che gli deriva dal messaggio di salvezza è:

1. *Penetrarlo.* Dal Concilio Vaticano II è venuto un poderoso stimolo ai problemi Cristologici. Fioriscono settimane di studio, incontri di cultura religiosa ad alto livello. L'editoria cattolica — ed anche quella non cattolica — offrono pubblicazioni di notevole interesse. Vi sono molte riviste scientifiche, sociali, teologiche, pedagogiche, psicologiche. I mezzi di comunicazione ora si sono più aperti. La televisione e la radio programmano trasmissioni ricche e suggestive. È tutto un lodevole intervento per aiutare e favorire la penetrazione del messaggio cristiano al fine di inserire: in un dialogo chiaro illuminante ed efficace.

2. *Diffonderlo.* Con ogni mezzo. Con la parola, gli scritti, la vita. Nessuno ha tante occasioni quanto il laico. I contatti che egli ha col mondo sono assai più frequenti, più intimi, più propizi di quelli del sacerdote. Dialogare con il mondo del lavoro, della cultura e dell'arte non è altro che incontrarsi con l'occasione di far conoscere la grandezza di un amore che avvolge tutti gli uomini senza discriminazione di razze, colori politici, idiomi, costumi.

3. *Testimoniarlo.* Dove? Tra gli uomini. Nella vita professionale, sulle cattedre universitarie, sui seggi del Parlamento, nelle assemblee popolari, nelle manifestazioni pubbliche, nelle officine, nei campi. È tutto un invito a vivere — in ogni azione — il messaggio della salvezza:

— *con il fascino dell'esempio,*
— *con lo stimolo della parola,*
— *con il fuoco della carità.*

Colloquio

— Una domanda te la devi porre: che concetto hai del dialogo come apostolato?

— Lo ritieni una complicazione inutile, ingombrante, scomoda?

— Lo pensi una indebita ingerenza nel campo specifico del sacerdote, cui spetta, per missione ricevuta dalla Chiesa, la conversione degli uomini?

— Povero te se ragioni così. Hai dimenticato che il Concilio rivedendo la tua posizione, ha riscoperto il tuo "sacerdozio" e la tua missione "profetica".

— Eccoti le parole di un credente che siede Presidente, alla Camera dei Deputati:

"L'invito al dialogo è un appello alla *propria coscienza* che implica un'alta considerazione della *coscienza altrui*" (Bucciarelli Ducci).

— Ti è lecito commentarlo così:

a) *vivere consapevolmente nella Chiesa,*
b) *partecipare alla vita della Parrocchia,*
c) *prodigarsi a seminare Cristo nella società,*
d) *è un problema di coscienza.*

— Al tempo di Don Bosco i laici non erano organizzati in veri e propri movimenti di Azione Cattolica. Ma Egli organizzava i suoi Cooperatori e insegnava ai giovani le "tecniche" dell'apostolato per mezzo di associazioni nelle quali fiorivano dei "piccoli" laici generosi, spontanei, scattanti. Il dialogo con il "Padre buono" li aveva abilitati ad una azione apostolica spicciola, minuta, preziosa, santificante.

— Basta che tu ricordi San Domenico Savio, Michele Magone, Besucco Francesco e tanti altri.

Nel Centro la Conferenza mensile ha acquistato il tono del dialogo, o è ancora un "monologo" del conferenziere? È questa una domanda che debbono porsi i Consiglieri, per favorire quel metodo voluto dal Concilio e raccomandato particolarmente quest'anno dalla campagna annuale

Date e iniziative da ricordare

Le due Conferenze annuali. I Centri che non avessero ancora svolto *la prima* Conferenza annuale, vogliano farla al più presto, intanto programmino subito *la seconda* (data? conferenziere?). Si mandi poi sempre la relazione all'Ufficio Nazionale, tramite il Delegato ispettoriale, e l'offerta direttamente all'Ufficio Centrale, servendosi dell'apposito modulo di c.c.p.— Si ricorda ancora che *il tema* da trattare è quello indicato per tutti i Centri. Per la seconda Conferenza di quest'anno il tema è: *Il dialogo nel sistema educativo di Don Bosco, applicato ai nostri tempi.*

Precetto pasquale. Un'attività alla quale ogni Cooperatore deve dare assolutamente il suo appoggio è quella della buona riuscita del *precetto pasquale* (parrocchie, aziende, posti di lavoro, conoscenti...) e delle *prime Comunioni e Cresime.*

Trasmissione "Famiglia e vocazione sacerdotale". La *TV* trasmetterà una puntata della nota rubrica "*Vivere insieme*" sul tema "*Famiglia e vocazione sacerdotale*". Andrà in onda la settimana santa, sul primo canale, alle ore 21, e quasi certamente il mercoledì santo. Delegati e Consiglieri per le vocazioni approfittino della bella circostanza e propagandino molto la trasmissione. Ai medesimi incaricati delle vocazioni si ricorda che il 9 aprile (domenica del buon Pastore) si terrà in tutto il mondo la *Giornata di preghiere per le vocazioni*, voluta da Paolo VI.

Dono dei* Laboratori *al Rettor Maggiore. I Centri che hanno *Laboratori* sono invitati a partecipare al dono per la *festa del Rettor Maggiore*, inviando il materiale all'Ufficio Centrale (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino) *entro aprile* possibilmente.

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. È annunciata per il 7 maggio la "Prima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali". La Conferenza Episcopale Italiana darà indicazioni al riguardo.

Validità delle Indulgenze. Ci è giunta qualche domanda riguardante le Indulgenze concesse ai Cooperatori, a seguito del noto documento pontificio circa la nuova disciplina in materia. Mentre confermiamo che sono tuttora valide dette Indulgenze, informiamo che nel prossimo numero pubblicheremo un articolo chiarificatore in proposito.

Convegno Nazionale per i Consiglieri ispettoriali. I *Consiglieri ispettoriali* vogliano prendere nota di quanto segue: 1. Il Convegno Nazionale a loro riservato si terrà dalla sera del 21 aprile al pomeriggio del 23 seguente, nell'accogliente *Casa "Divin Maestro" ad Ariccia*, sul lago di Albano, a 20 km. da Roma. 2. È assolutamente necessario prepararsi remotamente attraverso lo studio e la lettura attenta delle *pubblicazioni* già indicate ai Delegati ispettoriali. 3. Diano la propria iscrizione al Convegno al Delegato ispettoriale *entro marzo* e non oltre. *Lo stesso Rettor Maggiore, rev.mo don Luigi Ricceri, ha già assicurato la sua presenza.*

In occasione della Pasqua il Consiglio non dimentichi di porgere gli auguri ai Superiori Ecclesiastici (Vescovo, Ispettore e Ispettrice, Direttori...) e alle altre organizzazioni di apostolato con cui si è in rapporti di lavoro. Soprattutto si curi la visita ai *Cooperatori ammalati*, perchè la loro Pasqua sia più lieta e sentano la nostra spirituale vicinanza.

Pellegrinaggio Nazionale

A FATIMA

in occasione del 50° delle Apparizioni (con visita ai principali Santuari mariani e opere salesiane della Spagna, e con transito a Lourdes).

1) GRUPPO ORGANIZZATO DALL'UFFICIO NAZIONALE

Partenza da Genova: ore 7 dell'11 luglio.
Arrivo a Torino: ore 21 del 28 luglio.

Itinerario:

Costa Azzurra - (Monaco - Nizza) - Marsiglia - Narbonne - Barcellona (Visita alla città e al Tibidabo) - Santuario di Montserrat - Manresa - Saragozza (Santuario del Pilar) - Madrid - Toledo (Visita all'Alcazar) - (Escurial e Valle dei Caduti) - Lisbona - Cascais - *Fatima* - Coimbra - Salamanca - Burgos - Vitoria - San Sebastian - Lourdes - Torino.

Viaggio:

su pullman da gran turismo con guida e bar a bordo.

Passaporto:

individuale.

Iscrizioni:

presso il proprio Delegato Ispettoriale, fino a esaurimento dei posti disponibili.

Quota:

Viaggio, alloggio in buoni alberghi, vitto (escluse bevande), dalla partenza dell'11 luglio alla sera del 28 luglio (cena compresa), mance, visite guidate in città e ai Musei, e busta del Pellegrino (escluse le escursioni straordinarie): L. 108.000

NB. Per eventuale alloggio, a Genova all'andata, e a Torino al ritorno, l'organizzazione del Pellegrinaggio potrà interessarsene ma occorrerà versare una quota suppletiva.

2) Per i gruppi organizzati dai Delegati Ispettoriali (che si dovranno trovare a Fatima per le funzioni ufficiali dalla sera del 21 luglio al mattino del 23 seguente), ogni Ufficio Ispettoriale farà il proprio programma particolare.

NOTIZIARIO

Alla Consulta Generale

Il 9 febbraio scorso presso la « Domus Mariae » in Roma, sotto la presidenza di S.E. mons. Franco Costa, si è tenuta una riunione della Commissione « Problemi della famiglia » della Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici, alla quale furono presenti i nostri Dirigenti Nazionali.

Tema trattato: « Il divorzio in Italia, in relazione agli ultimi fatti parlamentari ».

I rappresentanti delle varie opere di apostolato presero l'impegno di far studiare il problema dai propri associati, di attuare iniziative in difesa dell'indissolubilità del matrimonio, e di servirsi dei propri organi di stampa per la diffusione dei principi cristiani.

Nell'occasione fu presentata la pubblicazione che l'ICAS ha edito di recente: *"Non separi l'uomo ciò che Dio ha legato"* (L. 800).

Giornate di studio e Conferenze sui Cooperatori

Per una più profonda conoscenza della Terza Famiglia Salesiana, nel suo spirito e nelle sue strutture, da parte dei salesiani delle case di formazione, i Delegati ispettoriali hanno programmato *Giornate di studio* e *Conferenze* per i novizi, gli studenti di filosofia e di teologia e i coadiutori del magistero. Già si sono svolte a *Foglizzo* (studentato filosofico), *Bollengo* (studentato teologico), *Seiano di Vico Equense* (noviziato), *Bagnolo* (noviziato), *Colle Don Bosco* e *Rebaudengo* (magistero per coadiutori), *Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Sociali* (Figlie di M. A.).

Il 20 marzo si terrà a *Monteortone* una importante giornata di studio, da tempo preparata dagli studenti di Teologia in quella casa salesiana.

Prossimamente sarà la volta delle case di formazione di *Cison di Valmarino, Genzano, Messina* e *Lanuvio*.

Il *Pontificio Ateneo Salesiano* ha effettuato un *incontro di studio* nella domenica 5 marzo.

Cooperatori giovani: un esperimento

Il Parroco della popolosa Parrocchia di S. Giovanni Bosco in *Roma* (Cinecittà) don Luigi Pace, ci scrive a proposito di un *esperimento* che sta facendo per la formazione di giovani Cooperatori:

« Il desiderio di vedere aumentare il numero dei Cooperatori, specialmente uomini, viene ostacolato dalla difficoltà di dare ad essi quel minimo di qualificazione necessaria perchè si distinguano dagli iscritti ad altre Associazioni portando nel loro apostolato "lo stile di un appartenente alla famiglia di Don Bosco".

Del resto sempre, ma in modo particolare oggi, dopo il rilancio dell'apostolato dei Laici, fatto dal Concilio, non si può fare a meno di questa formazione che renda i "buoni cristiani atti a conservare la fede tra il popolo".

Per ottenere ciò, senza trascurare il reclutamento tra gli anziani che danno speranza di riuscita e cercando di intensificare la disponibilità degli iscritti, abbiamo pensato a quello che Don Bosco fece ai suoi tempi riguardo alla riforma della Società. "È meglio rivolgersi alla gioventù che è malleabile come l'argilla, e prepararla perchè sia immessa come lievito tra il popolo e possa rinnovare le generazioni future...".

Del resto Don Bosco stesso nel Regolamento dei Cooperatori invita ad iscriversi coloro che hanno compiuto sedici anni di età (perciò già da quell'età si può essere Cooperatori).

Per questi motivi nella nostra Parrocchia abbiamo cercato di "agganciare" un gruppo di giovani che hanno già avuto un periodo di contatto con i Salesiani (nella Scuola - nel Piccolo Clero - nelle altre Associazioni) e li abbiamo riuniti in gruppo chiamato dei "Giovani Cooperatori". Hanno una sala per le adunanze formative settimanali e per i loro incontri. Abbiamo anche favorito il nascere tra loro di iniziative a sfondo apostolico. In particolare si sono organizzati i seguenti gruppi:

1. *Buona Stampa* - Collaborano alla diffusione della stampa cattolica e alla redazione del periodico della Parrocchia.

2. *Catechismo* - Si impegnano ad insegnare il Catechismo ai bambini dell'Oratorio.

3. *Turismo* - Dirigono e organizzano tutta l'attività turistica della parrocchia che si articola in pellegrinaggi, gite, escursioni al mare e sulla neve.

Negli incontri settimanali viene spiegato il Regolamento dei Cooperatori e vengono trattati argomenti di interesse vario.

Al termine dell'anno a coloro che avranno dato prova di maturità, e di convinzione nelle opere di apostolato a cui vengono gradualmente avviati, verrà dato il Diploma di Cooperatore.

In questo anno centenario della nascita di ***San Francesco di Sales*** *raccomandiamo ai nostri Delegati, Consiglieri, Zelatori il seguente volume di* meditazioni:

SAC. DOMENICO BERTETTO

SAN FRANCESCO DI SALES

meditazioni tratte dalle sue Opere

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
TORINO-LEUMANN - L. 1500

Convegni di Cooperatori insegnanti

Numerosi in questi mesi i Convegni per Cooperatori insegnanti, i quali hanno studiato il problema dell'orientamento vocazionale. Siamo a conoscenza che si sono tenuti a *Napoli* (15-1-67), *Roma* (18-12-66), *Gorizia* (28-2-67), *Cuneo* (2-3-67), *Torre Annunziata, Caserta* e *Salerno* rispettivamente il 4, 5 e 6 marzo. Il Promotore nazionale vocazioni, don Giuseppe Clementel, ha prestato generosamente la sua opera, partecipando di persona.

L'Ufficio Nazionale, per aderire alle richieste dei Centri, si è messo in grado di fornire il cliché *riproducente il* distintivo *dei Cooperatori, in diverse dimensioni, utile per carta intestata, programmi di celebrazioni, ecc.*



N. 1 N. 2 N. 3 N. 4

I Centri che lo desiderassero ne facciano richiesta all'ufficio suindicato, indicando il numero corrispondente al cliché *desiderato.*
(L'importo è identico per ogni tipo: L. 1400 ognuno).

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

L'unica risposta all'ateismo delle masse
dev'essere una Chiesa fraterna
che annuncia al mondo la paternità di Dio.
Tutto il Vangelo procede
fino al Mistero pasquale
in una progressiva manifestazione
del Cristo come Figlio di Dio
che glorifica il Padre.
Così tutta la Storia Sacra del mondo
procede verso la manifestazione
dei figli di Dio riuniti nella Chiesa
per la gloria del Padre

NOVITÀ

LOUIS LOCHET

FIGLI DI DIO

Traduzione di Frida Ballini
Pagine 359 - L. 1900
Collana **SAGGI**

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita 176 - Torino
(c.c.p. 2/171)

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino - Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino